

L'uomo può sbagliare. Noi per parte nostra sappiamo, che un errore non deve essere considerato come una falsità. Ma non sono gli errori che ci preoccupano. Che commettano pure errori a migliaia tutti coloro che lo desiderano! l'importante è che il popolo veda e indovini questo desiderio, che esso lo comprenda e lo apprezzi, — ecco quel che occorre. Una cosa giusta non perirà per alcuni errori. Se non altro, l'idea sulla quale tutto è basato, rimarrà incrollabile. Se non riuscirà un passo, ne riuscirà un altro. Tutto dipende dalla verità e rettitudine dell'impulso, dall'amore. Lo amore è la base dell'impulso, il pegno della sua stabilità. L'amore s'impadronisce delle città. Senza di esso nessuno potrà ottenere nulla; forse soltanto con la forza; ma ci sono delle cose che non si possono prendere con la forza. L'amore è in grado di comprendere tutto, tutte le astuzie e le finezze diplomatiche. In esso si può conoscere immediatamente distinguere. Il popolo sa comprendere ed è riconoscente; sa chi gli vuol bene. L'esempio di come si possa raggiungere il riavvicinamento al popolo ce l'ha dato lo stesso Monarca che ha eliminati gli ultimi ostacoli di fatto, e non c'è nulla di più elevato, nulla di più sacro della sua opera in tutto il millennio di vita della Russia (1). Sia pure che noi abbiamo per un secolo e mezzo, di continuo, abituato il popolo ad essere diffidente: ricordatevi la favola

---

(1) Abolizione della servitù della gleba, 1861, l'anno appunto in cui Dostojevskij scriveva l'articolo. N. d. T.